

Vigili del fuoco arrabbiati Domani presidio in città

■ Hanno un diavolo per capello e stavolta non è solo un modo di dire: i vigili del fuoco di Varese, intesa come città e come provincia, e i loro colleghi lombardi sono arrabbiati con il governo che, denunciando, «non ha dimostrato un vero interesse nell'aiutare la categoria». E sono pronti a scendere in piazza per dimostrare tutta la loro rabbia e delusione. L'appuntamento è per le 11 di domani in piazza della Libertà, ovvero di fronte alla prefettura di Varese, luogo simbolo per svariate ragioni. La prima, è che la prefettura è emanazione diretta del governo sul territorio. La seconda, è che la città di Varese è la «casa» del ministro dell'Interno, Roberto Maroni, al quale i pompieri intendono rivolgersi.

«Dopo la retorica dei pompieri "brava gente" o "angeli del terremoto" e gli elogi più o meno sinceri di politici e rappresentanti di varie istituzioni, la realtà ha dimostrato che non esiste un vero interesse nell'aiutare la categoria dei vigili del fuoco, visto che anche nel cosiddetto "Decreto Abruzzo", non si è concretizzato alcuno degli impegni assunti per risolvere le sorti del corpo nazionale» scrivono in un comunicato i rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil, Rdb e Confsal.

STRAORDINARI

Tante, a sentire le rappresentanze sindacali, le ragioni per essere scontenti: «Niente contratto (scaduto da un anno e mezzo), niente finanziamenti, niente assunzioni (15 mila unità in meno, niente passaggi di qualifica, niente rinnovo del parco automezzi, niente acquisto di nuove attrezzature, niente trattamento di trasferta o missione per il personale dei vigili del fuoco», prosegue il comunicato che, «in compenso si effettuano una marea di straordinari, che non si sa se e quando verranno pagati (compresi quelli svolti nel 2008)». Una situazione complicata, come conferma Rosa-

rio Galizia, referente varesino della Uil: «Il ministro ha fatto arrivare a Varese circa 140 nuovi vigili del fuoco ma un centinaio sono stati dirottati su altre sedi». Una semplice sottrazione, consente di quantificare in quaranta il personale aggiuntivo: «Ma non è ancora sufficiente», ribadisce il sindacalista, rimarcando inoltre che resta da sciogliere «il nodo di Ispra». «Il personale aggiuntivo - riferisce Galizia - serviva a rinforzare le sedi di Saronno e Busto ma anche per aprire la nuova sezione di Ispra». Contatti in proposito ci sarebbero già stati, «ma non si capisce quando si arriverà a una conclusione».

VOLANTINAGGIO

Eppure, un decreto - quello famoso dell'«Italia in 20 minuti» - «impone ai nostri mezzi di raggiungere il luogo di soccorso entro quel lasso di tempo». Operazione molto complicata, ad oggi, per i mezzi in partenza da Varese che «arrivano a impiegare mezz'ora o anche di più». Le rivendicazioni sono chiare, così come il senso del dovere dei pompieri, messo talvolta a dura prova: «Nonostante tutto, il personale della nostra regione continua ad andare nelle zone terremotate, con un impegno insostenibile di personale e mezzi, mettendo in crisi il soccorso tecnico urgente e molti altri importanti compiti istituzionali in regione» è l'affondo del comunicato sindacale: «Per queste ragioni i lavoratori dei vigili del fuoco dicono basta e si mobilitano per dimostrare il loro dissenso e per rivendicare condizioni di lavoro e retributive migliori».

L'appuntamento è per le 11 di domani, quando comincerà la prima iniziativa di lotta promossa dalle categorie sindacali: due ore durante le quali verrà anche effettuato un volantinaggio tra la cittadinanza e chiesto un incontro al Prefetto di Varese, per esporre le problematiche della categoria.

LA PROVINCIA
DI VARESE

- 5 LUG. 2009